

“LA SICUREZZA A PORTATA DI MANO”: CULTURA, TECNICA ED ORGANIZZAZIONE DELLA PREVENZIONE NELLE PICCOLE IMPRESE ARTIGIANE

A. PREITI¹, A. CERQUAGLIA¹, A. LIGI², F. RUSPOLINI³,

¹Ente Bilaterale Regionale Artigianato Umbro (E.B.R.A.U.)

²INAIL – Direzione Regionale Umbria

³INAIL – Direzione Regionale Umbria – Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione

RIASSUNTO

Il progetto “La sicurezza a portata di mano” nasce dalla collaborazione tra Ente Bilaterale Regionale Artigianato (E.B.R.A.U.) e INAIL dell’Umbria.

In esso si promuove e si valorizza il ruolo strategico della rappresentanza bilaterale – datoriale e dei lavoratori – quale sede naturale e privilegiata per sviluppare modelli prevenzionali mirati, realizzare sinergie di gruppo e condividere buone pratiche attuative.

Il progetto affronta un tema molto sentito nell’ambito delle piccole imprese artigiane e non, che si sostanzia nella messa a punto di una metodologia per organizzare e gestire in forma complessiva e sistematica le attività a favore della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il “kit della prevenzione” rappresenta la sintesi di questo lavoro e si propone quale strumento operativo per una corretta autogestione dell’attività prevenzionale aziendale da parte di piccoli imprenditori artigiani.

Si estende così l’attenzione dai tradizionali temi della formazione, informazione ed addestramento del personale, verso una disamina dell’intero sistema produttivo ricercando ed evidenziando in esso, carenze di natura tecnica, organizzativa e valutativa quali potenziali sorgenti di pericolo per i lavoratori.

Il progetto sebbene agisca secondo una logica di approccio globale rispetto all’attività prevenzionale aziendale, mantiene una strutturazione semplice ed essenziale in linea con i bisogni dell’utenza.

Nello sviluppo complessivo del progetto vi è perciò il deliberato proposito di offrire soluzioni pratiche, facilmente spendibili nell’ambito delle piccole realtà artigiane, sacrificando consapevolmente rigore di forma ed il proposito di offrire una risposta completa ed esaustiva ai temi trattati.

SUMMARY

The project “Safety within reach” rises from a collaboration between the Regional Hand- Crafted Bilateral Body (E.B.R.A.U.) and INAIL of Umbria.

It promotes and enhances the strategic task of the bilateral representation – the employers and the workers – which is seen as a natural and favoured core able to develop explicit prevention models, to realize groups synergies and to share skilful rewarded practices.

The project deals a really common theme among the small hand-craft companies and not only, and has to be considered as an adjustment of a methodology aiming to organize and to systematically manage on the whole the activities, so that the health and work safety safeguard may be favoured.

The “prevention kit” represents the abstract of this work and sets itself as an operating instrument in order to obtain a correct safe management of the prevention company activity ruled by small hand-craft businessmen.

In this manner, the traditional themes of formation, information and vocational training expand themselves towards a close examination of the whole productive system and one tries to point out in it the technical, organizational and evaluative lacks which are believed to be a danger for the workers.

Although the project follows a global approach compared to the company prevention activity, it maintains a simple and essential structure and it respects the users needs.

The whole development of the project has the precise goal to offer practical solutions, easy to use in the small hand-craft companies and it consciously neglects the shape rigor, having the precise aim to give a complete and comprehensive answer to the themes examined so far.

1. INTRODUZIONE

A partire dagli anni 90 il recepimento di specifiche direttive comunitarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro oltre ad aver innalzato l'attenzione sociale e la valenza etica sui temi della salute e sicurezza sul lavoro ha introdotto un nuovo modo d'intendere e soprattutto praticare la prevenzione aziendale. Si parla di "modelli di relazione" ritenendo, a ragione, che la soluzione va costruita su scala aziendale mettendo a sistema il contributo sinergico e complementare di tutti i componenti dell'azienda. È ha questo proposito che il Legislatore prevede, a livello aziendale e in affiancamento alla tradizionale "linea operativa" Datore di lavoro – Dirigente – Preposto, una "linea consultiva" Datore di lavoro (DL) – Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) – Medico Competente (MC) – Rappresentante dei lavoratori (RLS). Questo pool di collaborazioni attivate dal datore di lavoro intervengono, su vari fronti e a vario titolo, per dare supporto ed assistenza tematica per l'analisi dei rischi professionali aziendali e per la conseguente ricerca di soluzioni sul piano prevenzionale.

Il carattere permanente e continuativo di tali collaborazioni pone l'attenzione su due elementi: - l'osservazione continua è necessaria per cogliere "sul campo" ogni possibili criticità organizzativa e/o operativa sulla cui base attivare azioni correttive e/o migliorative delle soluzioni prevenzionali adottate, - la soluzione prevenzionale è dinamica non meno di quanto risultano i modelli organizzativi e produttivi a cui si riferiscono. E' in questo concertare i diversi punti di osservazione che si esprime la massima potenzialità di un sistema che agisce su base partecipativa. La sintesi di questo lavoro diligente trova concreta espressione nella valutazione dei rischi aziendale e nella stesura del relativo documento (DVR) che evolve di conseguenza documentando, a torto o a ragione, l'operato dell'azienda a fini prevenzionale.

Anche i compiti del datore di lavoro seguono questa evoluzione divenendo sempre più caratterizzati da doveri di natura organizzativa e gestionale anche attraverso l'istituto della delega di funzioni.

Il recente D.Lgs. n.81/2008 – rif. Art. 30 - ha più che confermato questo modo di intendere e di praticare la prevenzione tanto da suggerire l'opportunità di dotarsi di strumenti gestionali utili per un miglior controllo aziendale dei atti e fatti che hanno rilevanza a fini prevenzionali al fine di rendere le misure adottate efficienti e soprattutto efficaci rispetto a precisati risultati e obiettivi definiti aziendalmente.

Le informazioni di merito non possono che scaturire dalla valutazione dei rischi aziendale che dovrà di conseguenza assumere una veste molto operativa e pragmatica. È su questa base che ha un senso implementare un sistema gestionale efficace e in quanto tale orientato ai risultati.

È del tutto evidente che a fronte dei potenziali benefici che ne derivano dal potenziamento di strumenti di gestione e controllo ne conseguono "ipso facto" oneri di tipo attuativo sicuramente non trascurabili e che hanno naturalmente un "peso" tanto maggiore quanto minore è la dimensione aziendale.

È proprio in questo target di piccole imprese che si rileva la necessità di un intervento esterno all'azienda con compiti di orientamento, supporto e assistenza che il Legislatore assegna agli enti bilaterali di settore. Per quanto sia molto chiaro il fine che si vuole raggiungere attraverso l'intervento degli enti bilaterali non è altrettanto chiaro in che modo e con che mezzi questi possano svolgere questo prezioso ruolo di interposizione e di semplificazione. Il progetto INAIL –EBRAU fornisce a riguardo, attraverso il kit della prevenzione, idee, metodologie e strumenti integrati per una gestione razionale dell'attività prevenzionale.

Si tratta di uno strumento finalizzato a fornire:

- formazione ed informazione di base sui temi della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e relativi obblighi;
- verifica dei principali adempimenti prevenzionali;
- percorsi guidati per la valutazione dei rischi aziendale;
- strumenti organizzativi e gestionali per attuare efficacemente le misure di prevenzione;
- raccolta ordinata e sistematica dei documenti inerenti gli obblighi prevenzionali;

Componenti integrative e di supporto al Kit della prevenzione sono :

- il centro di assistenza tematico;
- la formazione e l'informazione mirata;
- l'assistenza per l'utilizzo del Kit della prevenzione;
- l'assistenza alle rappresentanze dei lavoratori aziendali e territoriali;
- la costituzione e l'aggiornamento di banche dati attraverso il monitoraggio continuo delle imprese del settore;
- lo studio statistico dei dati;
- il monitoraggio dei miglioramenti.



Figura 1: **KIT DELLA PREVENZIONE**

Sviluppi futuri: **il KIT DELLA PREVENZIONE, strumento per la QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE**

L'attività di sviluppo del progetto è attualmente indirizzata verso la ricerca di una "batteria di indicatori" ritenuti rilevanti e rappresentativi dello standard prevenzionale aziendale in termini sia tecnici che organizzativi. Si tratta di "feedback" (invio di dati ed informazioni da parte delle imprese che decidono volontariamente di aderire al progetto) basati sul principio dell'autocertificazione da parte di ciascun datore di lavoro attraverso i quali l'ente bilaterale dell'artigianato ha modo di qualificare l'operato delle imprese e attivare di conseguenza opportuni meccanismi premiali. Si tratta di costruire opportuni indici di performance che sebbene non possano spingersi fino a **certificare** lo stato prevenzionale delle aziende possano quantomeno **attestare** le imprese che, in forma del tutto volontaria, hanno scelto di seguire precisati percorsi professionalizzanti sui temi della prevenzione costruiti dalla bilateralità, debitamente qualificati e ampiamente sperimentati sul campo.



Figura 2: **Contenuti del KIT DELLA PREVENZIONE**

2. MATERIALI E METODI

Nello sviluppo complessivo del progetto si evidenziano quattro importanti stadi evolutivi:

1. la rilevazione delle caratteristiche strutturali delle imprese artigiane in Umbria e l'analisi dei relativi bisogni in ambito prevenzionale;
2. la definizione di uno strumento di autodiagnosi che restituisce il **“polso della situazione”** rispetto a cinque diversi centri di attenzione intorno ai quali ruota l'attività prevenzionale: **luoghi di lavoro, rischi di processo, personale, misure tecnico organizzative, valutazione dei rischi;**
3. la somministrazione assistita delle ceck-list di verifica su un campione rappresentativo di 1.200 imprese artigiane in Umbria; la definizione del campione è stata realizzata nel rispetto di criteri statistici di rappresentatività con riferimento al territorio ed al comparto produttivo. Nella somministrazione sono state considerate anche altre variabili anagrafiche delle imprese artigiane quali: numero di addetti, datore di lavoro con funzioni RSPP, presenza di RLS\RLST, anni di attività dell'impresa e titolo di studio del datore di lavoro;
4. la realizzazione di uno strumento finalizzato ad agevolare l'adozione di percorsi logici e metodologici per una razionale organizzazione e gestione dell'attività prevenzionale – **KIT DELLA PREVENZIONE®**.

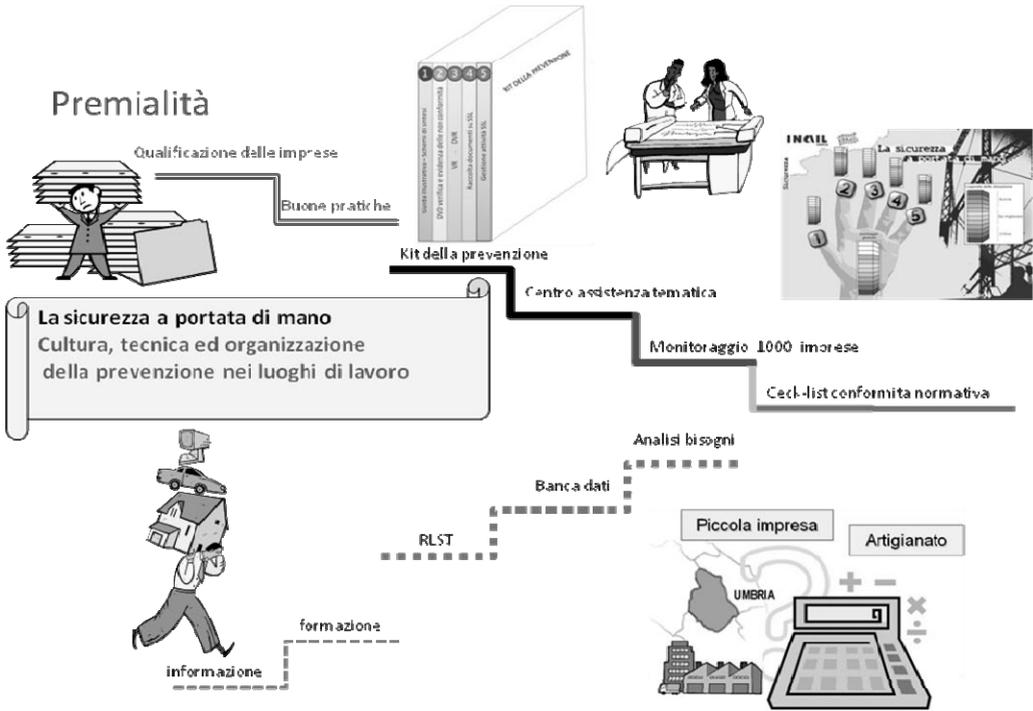


Figura 3: Evoluzione del progetto “LA SICUREZZA A PORTATA DI MANO”®

3. RISULTATI

Attraverso la sperimentazione del kit della prevenzione e l'utilizzo delle schede di controllo contenute nel 2° volume, si sono conseguiti due ordini di obiettivi.

Risultati sulla singola impresa: l'analisi delle non conformità rilevate ha dato modo a ciascun datore di lavoro di conoscere sul piano prevenzionali le proprie carenze e criticità verso le quali indirizzare opportunamente attenzione ed azioni correttive e/o migliorative.

N°	VARIABILI ANAGRAFICHE IMPRESA	Icona	Classi di rischio	INCROCI STATISTICI:																																																			
				Variabili anagrafiche:																																																			
				Comparti produttivi	N° addetti	Area territoriale	Datore di lavoro RSPP	Rappresentanza dei lavoratori	Anni di attività impresa	Titolo di studio del datore di lavoro																																													
1	il comparto produttivo		(*) (**)																																																				
2	il numero di addetti		(*) (**)																																																				
3	l'area territoriale		(*) (**)																																																				
4	il datore di lavoro con funzioni RSPP		(**)																																																				
5	la rappresentanza dei lavoratori		(**)																																																				
6	gli anni di attività dell'impresa		(**)																																																				
7	il titolo di studio del datore di lavoro		(**)																																																				
Classi di rischio:				<table border="1"> <tr> <td>Luoghi di lavoro</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> </tr> <tr> <td>Rischi di processo</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> </tr> <tr> <td>Personale</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> </tr> <tr> <td>Misure tecnico-organizzative</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> </tr> <tr> <td>Valutazione dei rischi</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> <td>(x)</td> </tr> </table>							Luoghi di lavoro	x	x	x	x	x	x	x	x	Rischi di processo	x	x	x	x	x	x	x	x	Personale	x	x	x	x	x	x	x	x	Misure tecnico-organizzative	x	x	x	x	x	x	x	x	Valutazione dei rischi	(x)							
Luoghi di lavoro	x	x	x	x	x	x	x	x																																															
Rischi di processo	x	x	x	x	x	x	x	x																																															
Personale	x	x	x	x	x	x	x	x																																															
Misure tecnico-organizzative	x	x	x	x	x	x	x	x																																															
Valutazione dei rischi	(x)	(x)	(x)	(x)	(x)	(x)	(x)	(x)																																															

Figura 4: criteri di campionamento e di indagine per il monitoraggio delle imprese artigiane



Figura 5: **Contenuti del KIT DELLA PREVENZIONE**

Risultati su scala aggregata: il monitoraggio sulle 1.200 imprese ha consentito di costruire uno spaccato, statisticamente attendibile, sulla condizione prevenzionale nella generalità delle imprese artigiane dell'Umbria che può essere così sintetizzato:

“la fascia di aziende che risultano critiche e molto critiche è non meno del 20%, e cioè una su cinque; almeno il 40% delle imprese, e cioè non meno di due su cinque, presentano ampi margini di miglioramento mentre il restante 40%, circa due su cinque, presentano una situazione adeguata. Rispetto ai cinque diversi fattori di rischio (luoghi di lavoro, processi, personale, misure tecnico - organizzative, valutazione rischi) le maggiori criticità sono concentrate nelle misure tecnico organizzative e ciò in qualche misura per ragioni fisiologiche, dato che si tratta di imprese che tendenzialmente praticano una prevenzione sul campo di cui lasciano poca traccia documentale. Si osserva a questo riguardo che molto spesso il datore di lavoro è anche RSPP e preposto il che presuppone un collegamento e controllo diretto sull'operato degli altri lavoratori. Le criticità sono più rilevanti nelle micro imprese fino a tre, quattro addetti; non si osservano sostanziali differenze tra i diversi comparti produttivi, in relazione con la presenza del RSPP esterno o con la presenza del Rappresentante dei lavoratori aziendale o territoriale. Il quadro complessivo che si delinea è quello di un bisogno ampio e generalizzato di assistenza necessaria per realizzare sia il salto di qualità in termini di approccio ai temi della prevenzione che per assolvere pienamente e compiutamente i relativi adempimenti di Legge”.

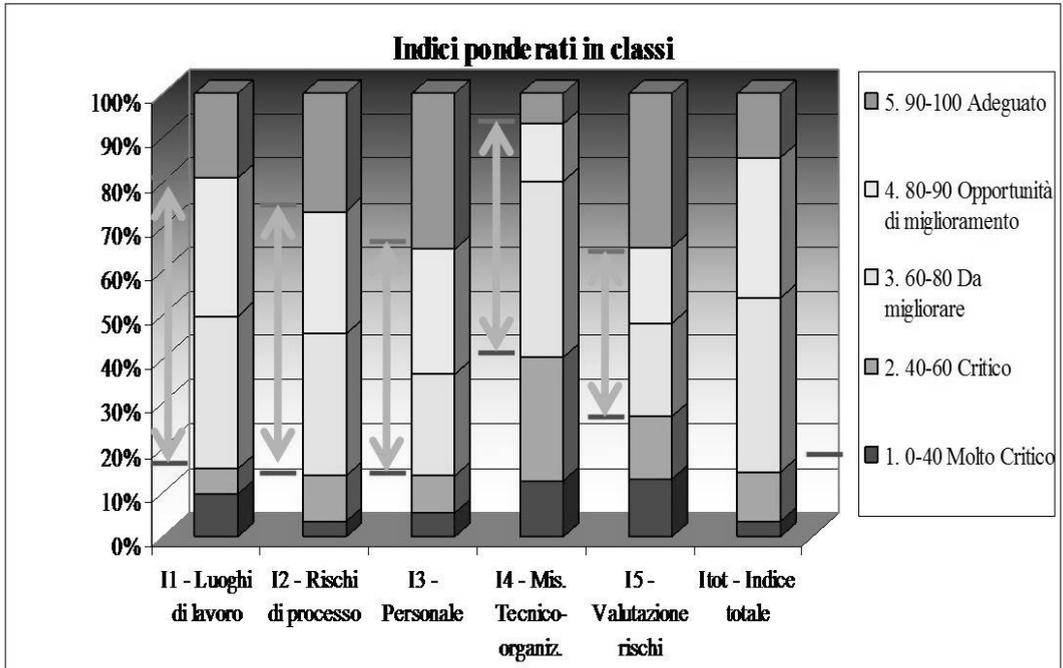


Figura 6: risultati del monitoraggio su 1200 imprese artigiane

4. CONCLUSIONI

La multidisciplinarietà e la complessità della tecnica prevenzionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro e la loro specifica regolamentazione normativa rendono oggettivamente difficile la loro applicazione nelle piccole imprese, artigiane e non.

Gli organismi paritetici e la bilateralità intervengono perciò come prezioso e strategico strumento di interposizione verso le piccole imprese con il compito di fornire orientamento e assistenza tematica, veicolare buone pratiche prevenzionali e quant'altro possa agevolare percorsi qualificanti e professionalizzanti con conseguenti benefici in termini di infortuni e malattie professionali. In questo contesto il kit della prevenzione nasce quale strumento di relazione e di dialogo costruttivo attraverso il quale veicolare e consolidare percorsi qualificanti e professionalizzanti in materia prevenzionale.

BIBLIOGRAFIA

D.Lgs. n. 81/2008 Titolo I – Capo III – Sezione II – artt. 28-29-30

E. Greco – M. P. Tosti – G. Ombuen – G. M. Pirone: "Verso una nuova cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro" – Istituto Italiano di Medicina Sociale – Roma, pag. 106 ss

M. Lai : "La sicurezza del lavoro tra Legge e contrattazione collettiva" – G. Giappichelli Editore - Torino, pag. 230 ss

M. Lai : "Flessibilità e sicurezza del lavoro" – G. Giappichelli Editore - Torino, pag. 87 ss

M. Lai : " La sicurezza del lavoro tra testo unico e disposizioni immediatamente precettive (commento alla Legge n.123 del 3 agosto 2007) – punto 5

M. Ricci: “ La sicurezza sul lavoro. Evoluzione legislativa, esperienza applicative, prospettive di riforma” – Cacucci – Bari - pag. 155 ss

A. Tampieri : "Sicurezza sul lavoro e modelli di rappresentanza” – G. Giappichelli Editore - Torino, pag. 280 ss

E. Volturo: Esplorare il "TESTO UNICO" sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - INAIL - Università di Napoli "Federico II" - Ottobre 2008 pag. 41 ss